

Il Congresso spaziale concluso all'EUR

Tra 10-15 anni un uomo potrà toccare Marte oppure Venere

Conferenza stampa del sovietico Petrov e dell'americano Packard - Le prospettive della ricerca spaziale e della collaborazione internazionale

Si è concluso ieri all'EUR il Congresso spaziale, l'ottavo, tenuto nel quadro della rassegna, con due importanti relazioni: una del sovietico A. A. Mikhalov, che ha riferito sul tema «Studi sulla Luna»; l'altra dell'americano H. Polak, su «Sorgenti di potenza nucleare per applicazioni spaziali».

cedenti di particolare interesse era stata la partecipazione dell'URSS, con la comunicazione dei dati raccolti dalla stazione interplanetaria «Venere-4», e con l'intervento del professor Petrov, direttore dell'Istituto spaziale della Accademia delle Scienze dell'URSS.

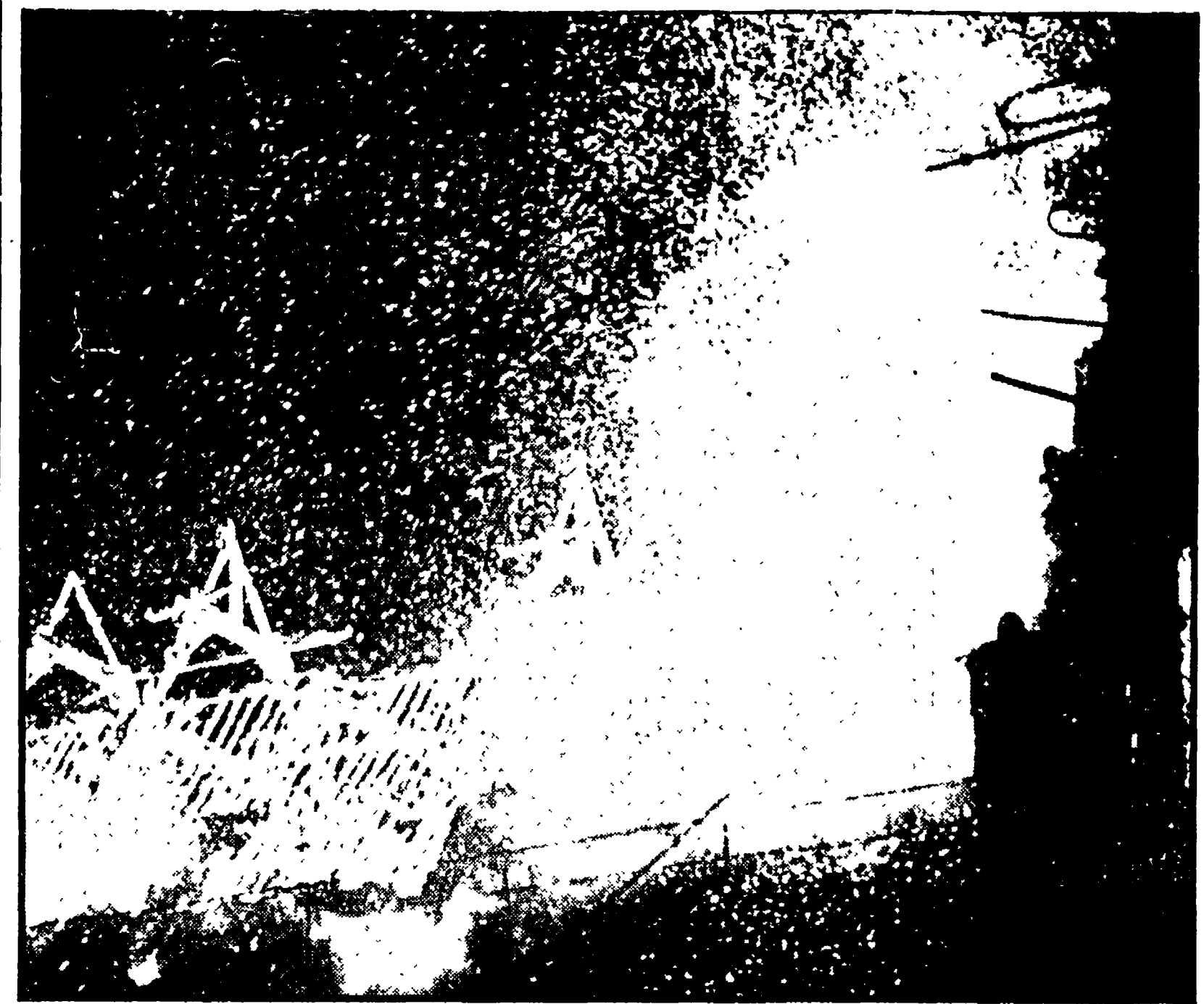
Lo stesso professor Petrov ha concesso ieri mattina, assieme all'americano Packard, direttore degli affari scientifici al Dipartimento di Stato, una conferenza stampa, che ha permesso di riassumere e precisare i punti essenziali del Congresso.

Il professor Petrov ha illustrato il significato della attività connessa con l'era spaziale, di cui si è compiuto il primo decennio, a partire dal lancio del primo Sputnik nell'ottobre 1957. Fra le possibilità aperte alla scienza dai lanci spaziali, lo scienziato sovietico ha indicato fra le altre una delle più recenti realizzazioni: il «Proton», il più pesante corpo mai messo in orbita (12,5 tonnellate).

Come è noto, lo studio delle particelle subnucleari di alta energia fornisce indicazioni fondamentali sulla struttura della materia, perciò l'importanza del lavoro che si compie in questo campo è molto grande. Petrov ha poi ricordato la possibilità, offerta dallo spettro delle radiazioni presenti nello spazio, mentre gli osservatori astronomici terrestri ricevono solo le radiazioni che riescono a superare l'atmosfera. Infine, lo studio diretto dei pianeti: Venere-1 ha già potuto fornire indicazioni importanti sul pianeta Venere. Tra 10-15 anni sarà possibile anche inviare un equipaggio umano su Venere o Marte, ha dichiarato Petrov in risposta a una domanda. Gli sviluppi futuri in questa direzione ci diranno anche su quali pianeti esiste la vita biologica, e in quali forme.

L'americano Packard non è uno scienziato — come ha tenuto a precisare — ma un diplomatico, che si occupa sopra tutto delle relazioni fra gli USA e gli altri paesi in campo scientifico. Egli ha parlato dunque in particolare delle prospettive della collaborazione internazionale in campo spaziale, e a varie domande in questo senso ha risposto auspicando lo sviluppo della collaborazione per la ricerca spaziale fra USA e URSS. All'inizio della conferenza stampa, come già nel Congresso spaziale, è stato reso omaggio alla memoria del primo astronauta del mondo, Yuri Gagarin, caduto nell'adempimento dei suoi compiti la settimana scorsa.

Brucia ad Anversa chiesa gotica del '500



ANVERSA — Una drammatica veduta notturna dell'incendio che ha distrutto la chiesa di San Paolo. A destra: squadre di volontari trasportano uno dei dipinti salvato dalle fiamme.

Gli hippies salvano tritico del Rubens

Il tempio completamente distrutto - Perdute tele di Vouet, Jordaens, Rubens, Van Dyck e altri noti maestri fiamminghi - Danni per oltre sei miliardi di lire



ANVERSA. 3. Dipinti di Vouet, Jordaens, Rubens, Van Dyck ed altri maestri fiamminghi sono stati distrutti da un violento incendio che ha incendiato la cattedrale di San Paolo di Anversa, una stupenda chiesa costruita fra il 1533 e il 1571 in stile gotico-terziario. I danni ammonterebbero ad oltre sei miliardi di lire, ma un calcolo definitivo ancora non è stato possibile; bisognerà infatti attendere l'elenco preciso dei capolavori persi nel rogo. Si teme che anche una tela caravaggesca sia stata irrimediabilmente danneggiata. Molti quadri, fra i quali La flagellazione di Rubens un tritico valutato sul miliardo e 800 milioni di lire, sono stati salvati grazie al tempestivo intervento di alcuni giovani hippies che frequentano la zona dove è esplosa l'incendio. I ragazzi si sono gettati coraggiosamente fra le fiamme prima ancora che arrivassero i vigili del fuoco riuscendo a trasportare sulla strada quadri e statue di ingente valore artistico.

L'opera di salvataggio è continuata convulsa, senza sosta fino a quando, con un boato assordante, il tetto della chiesa è crollato distruggendo quanto fino a quel momento avevano risparmiato le fiamme.

I fatti, secondo quanto è stato possibile accertare al termine di una prima sommaria inchiesta, si sarebbero svolti così. Verso la mezzanotte si è sviluppato un incendio in un piccolo negozio al lato della chiesa che si trova in uno dei quartieri più centrali di Anversa. I vigili del fuoco, chiamati da alcuni passanti, hanno in breve spento le fiamme. Sembrava tutto finito.

Invece, appena un'ora dopo, il fuoco è divampato nella chiesa. Le fiamme, alimentate dal vento e dal legno del tetto e dei confessionali della cattedrale, si sono estese in brevissimo tempo alle case vicine, ad un convento e ad un campanile sul quale sono quattro campane. Una delle quali di oltre cinque tonnellate (il calore è stato tale che il bronzo di questa campana si è fuso).

I primi a piombare nella chiesa sono stati gli hippies: i giovani, correndo mille pericoli, sono riusciti a trasportare all'aperto numerosi dipinti prima ancora che arrivassero i vigili. Poi sono intervenuti anche reparti della marina, dell'esercito e della gendarmeria.

Per la cattedrale non c'era più nulla da fare: i vigili cercavano soltanto di circoscrivere l'incendio. Altri tentavano disperatamente di mettere in salvo le opere d'arte. Questo lavoro convulso, come abbiamo detto, è continuato fino a quando non è crollato il tetto della chiesa. Allora non c'è stato più nulla da fare. Le fiamme sono state circoscritte e domate soltanto alle 10 di questa mattina.

L'inventario delle opere d'arte distrutte è iniziato subito dopo. L'operazione è diretta dal professor Baudouin, conservatore capo della Casa di Rubens. Il bilancio è tragico. Capolavori di inestimabile valore artistico sono stati incendiati dal fuoco. Decine di dipinti, di piccole dimensioni, sono rimasti sotto le macerie della chiesa. Notevolissimi anche i danni riportati dalle abitazioni vicine alla chiesa.

IL CONSUMO DI MARIJUANA AUMENTATO DIECI VOLTE IN 10 ANNI

In India la chiamano bang, in Marocco kif, in Afghanistan, in Siria hashish. Il nome scientifico, cannabis sativa o indica, volgarmente, suona canapa indiana. In Europa e in America la si conosce come marijuana e anche questo è un soprannome della canapa indiana inventato dal mondo occidentale per un certo periodo la chiamarono appunto, quasi con affetto «Maria Giovanna».

La storia recente della canapa indiana — a parte il suo uso tessile — è fatta di contrabbando, smercio illegale, arresti, fughe e uccisioni: tutto questo almeno in quei paesi dove non viene venduta liberamente dal monopolio, come in Marocco.

Le statistiche dicono che negli Stati Uniti oltre 20 milioni di cittadini l'hanno provata, almeno una volta e che nell'ultimo anno hanno consumato 675 milioni di sigarette alla marijuana.

In Italia il fenomeno è molto minore: secondo dati forniti dalla polizia, i drogati nel nostro paese non sarebbero più di 800 mila, ma lo scorso anno sono state vendute 30 milioni di sigarette soprattutto a Roma, Milano, Torino, Napoli e Palermo.

Tutto però fa prevedere che in Italia e nel mondo ci si avvil verso un consumo di massa di questo tipo di droga. Negli ultimi dieci anni il numero delle persone condannate per uso di marijuana in Italia si è moltiplicato per dieci: nel 1956 infatti solo 52 persone furono riconosciute colpevoli del reato, mentre nel 1965 il numero di condanne è salito a circa 500.

In tutto il mondo infine crescono e si intensificano gli appelli perché lo smercio della marijuana venga legalizzato: gli effetti di questa droga, sostengono i suoi affezzionati, non sono più nocivi che quelli del tabacco. Eppure è proprio di un paese dove la vendita è legale, il Marocco, un proverbio che dice: «Il kif è come il fuoco: un poco riscalda, molto uccide».

Intascano 2 milioni non quasi un miliardo

Luigi Moralis si è fatto vivo

«Cancellieri d'oro» ma solo per l'accusa

Uno dei quattro rapiti ha scritto alla moglie

Nella lettera si precisa la cifra richiesta per il riscatto: 60 milioni - Nessuna notizia degli altri tre

Uno dei quattro rapiti ha scritto alla moglie

Nella lettera si precisa la cifra richiesta per il riscatto: 60 milioni - Nessuna notizia degli altri tre

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. — Sessanta milioni per il riscatto: questa la cifra che i banditi hanno richiesto alla famiglia di Luigi Moralis, il commerciante cagliaritano sequestrato da quasi un mese. Una lettera, scritta proprio da Luigi Moralis è arrivata alla moglie, Rosa Benazzo e pare che la famiglia abbia già preso contatto con i rapitori per accordarsi su una cifra minore. Trattative aperte, quindi, per il Moralis, che ha dato cenni di vita, mentre nulla si sa invece della sorte di Paolo Pittorru, il presidente di Cagliari, né di Pietro, né di Campus.

Per questi ultimi due, come è noto, una settimana fa Messina ha lanciato l'appello radio ai suoi complici, invitando a esemplari, che sono riusciti a farsi consegnare da qualche avvocato poche decine di migliaia di lire. Insomma è fuori luogo tirare fuori il nome di Mastrella e del suo famoso miliardo. Domani, giovedì, vi sarà la seconda udienza e saranno interrogati gli imputati. Per uno di loro, il Rendina sarà chiesta una perizia psichiatrica.

Il cancelliere Ercole Raponi, sul banco degli imputati, a colloquio con il suo legale



Il processo ai «cancellieri miliardo» della Pretura di Roma è cominciato questa mattina. E ad essere giusti bisognerebbe dire che è anche finito. Questo perché nel processo, nonostante il tanto gridare allo scandalo che si è fatto in queste ultime settimane, di miliardi non vi è neppure l'ombra. Uno dei due detenuti si è appropriato di un milione e mezzo circa, l'altro di poco più di mezzo milione.

Pistola alla tempia e birra per 7 ore

Ha sposato il fidanzato morto 24 anni prima

Necropoli eneolitica risepolta da un crollo

A 88 anni darà l'esame di italiano

CHICAGO, 3. Ha tenuto gli agenti in scacco per sette ore puntandosi una pistola alla tempia e minacciando di ammazzarli. Abbas Sadeqzadeh, di 37 anni, era uscito di carcere qualche tempo fa. Lo avevano trovato vivo vicino ad una donna, deceduta in seguito ad una terribile ferita al ventre.

Iraniano aveva raccontato di essere sopravvissuto ad un patto di morte fatto con la povertà. L'altra era costretto a chiesta alla nuova fidanzata, Marilyn Pavlik, di 27 anni di morire con lui. La ragazza aveva rifiutato e lui l'aveva ferita. Poi si era costituito. Quando lo avevano avvertito che sarebbe stato rimpatriato, l'iraniano si era impossessato di una pistola e di un barattolo di birra.

WIGA (Inghilterra), 3. Ha fatto di tutto per salvare il matrimonio e ce l'ha fatta. La signora Olive Rigby sapeva che il marito stava per fuggire con un'altra donna e quando lo ha visto uscire con l'auto si è seduta sul cofano. L'uomo è salito sulla macchina, ha messo in moto ed è partito. Poco dopo ha frenato bruscamente per cercare di liberarsi della moglie, ma non c'è riuscito. Allora, ha aumentato la velocità fino a 40 chilometri e, quindi, ha nuovamente frenato di colpo.

La moglie, sempre seduta sul cofano e tenendosi disperatamente ad ogni appiglio, ha resistito ancora. «Sapevo che se mi fossi fatta buttare giù dall'auto il matrimonio sarebbe finito». Ha avvertito il marito che il marito è tornato con lei. Solo che, in tribunale, ha dovuto pagare una multa di ventiquattro sterline per aver trasportato il passeggero in modo pericoloso.

PARIGI, 3. Un matrimonio celebrato 24 anni dopo la morte dello sposo è stato dichiarato pienamente valido dal Tribunale civile. Le nozze portano la data del 1965, ma lo sposo è morto nel 1941. Fu la sposa, Janine Genet a rivolgersi al generale De Gaulle, il quale, con un decreto dette il consenso alle nozze. La Genet, per ottenere il consenso, disse di avere avuto, nel 1940, una relazione con André Asselineau l'uomo era morto e pochi mesi dopo era nato un bambino, il quale ha 27 anni. Il ragazzo, dopo il matrimonio postumo della madre, può portare il cognome del padre. Alle nozze si era opposta una zia di Asselineau per questioni di eredità. Ma il Tribunale ha riconosciuto la piena validità del matrimonio.

AVELLINO, 3. La necropoli eneolitica di Madonna Delle Grazie, una borgata a pochi chilometri da Mirabello, è stata nuovamente risepolta da un crollo. E' stata la tettoia di copertura della stessa necropoli a cedere improvvisamente, seppellendo e devastando quanto, per secoli, era stato gelosamente custodito sotto terra. La necropoli fu portata alla luce, alcuni anni fa, dal prof. Amedeo Mauri e dal prof. Oscar Onorato.

LONDRA, 3. Lente di ingrandimento e libri alla mano (è un po' moipe) la signora Jeanne Whitteridge, di 88 anni, ha deciso di imparare l'italiano. E' sei volte nonna e una volta bisnonna, ma questo fatto sembra non averla impressionata. Tre anni fa la vecchiaia ha sostenuto l'esame di tedesco ed è stata promossa a pieni voti. «Spero di riuscire anche questa volta», ha dichiarato l'anzilla nonnetta.

«Vedete, ho un innato lento per le lingue e ora ogni giorno, mi chiudo in casa per due ore. Due volte alla settimana frequento la scuola serale. Se non sarò promossa avrò una grande delusione poiché è l'ultima volta che cerco di imparare una lingua. Capirete, con tutto il lavoro che ho fatto».

Jeanne Whitteridge, la nonna delle lingue, come già l'hanno battezzata, abita nella Beech House Road, nel quartiere di Crofton.

La chiusura ermetica con capsula saldata consente a chiunque di giudicare subito e con una sola occhiata le condizioni igieniche dello yogurt che acquista. Uno yogurt inquinato produce gas e, con la chiusura ermetica, gonfierebbe come un pallone. Solo chi produce yogurt in perfette condizioni igieniche può usare una chiusura ermetica dei vasetti. YOMO PUO' FARLO.

La famiglia Campus, invece, continua a sperare e a condurre le ricerche per proprio conto, avvalendosi della mediazione di don Figozzi, il prete incriminato per favoreggiamento.

Il religioso si era recato a Ormeau, il paese del latitante Campus, per ragioni rimaste segrete. In merito alla denuncia per favoreggiamento, si è limitato ad affermare: «Non ammetto e non confermo. Ho la coscienza a posto, io». E' vero che il prete incontrò tre banditi, sulla strada Nuovo-Benedetti. Uno di essi, Graziano Messina, per farsi riconoscere si tolse la maschera. Il particolare venne tacito da don Pizzozzi quando, fallito il convegno per la consegna dei 50 milioni di riscatto, carabinieri lo interrogarono nella caserma di Ozieri. Solo dopo che Messina, in un colloquio con il magistrato nel carcere di Nuoro, ha confessato di essersi incontrato con il prete amico della famiglia Campus, è sopraggiunta la grave incriminazione.

Graziano Messina ha quindi fatto il nome del sacerdote di Ozieri, ma non dei complici, né degli eventuali mandanti. E' possibile che l'ex re del Sappamonte non conosca né gli uni né gli altri. Il suo ruolo nel doppio sequestro di Ozieri può essere affidato all'incarico di presentarsi all'appuntamento col prete. Per un lavoro del genere non è necessario fare parte della banda o conoscere quelli che la compongono.

I capi veri, quelli che dicono ai pochi banditi alla macchina e ai tanti banditi inceneriti di aprire le casseforti dei ricchi, o di uccidere i rivali in affari, non sono nascosti tra i monti. Al contrario, si trovano in città: sono forse ben camuffati tra quei «prinzipsales» che nei giorni scorsi volevano promuovere la «guerra santa» contro i pastori barbaricini armando una milizia di civili.

Giuseppe Podda

Advertisement for YOMU yogurt, featuring an eye graphic and the text 'Chiusura ermetica con capsula saldata. Perché?' and 'YOGURT YOMO'.